

cui abbiamo esaminato finora le origini e i moventi? Con gli stessi metodi e mezzi prima subdoli, gesuitici, poi violenti e brutali, con cui è combattuta ora dal governo austriaco e dai suoi alleati croati e sloveni in Istria, a Trieste e nel Goriziano (Friuli orientale) contro quegli italiani per togliere loro l'amministrazione di quelle province e di quelle città e quindi per eliminarli dalla vita pubblica e civile di tutta la regione adriatica orientale. Soltanto che la resistenza politica degli italiani di Dalmazia fu meno efficace, perchè numericamente meno forti, perchè geograficamente più esposti sull'ultimo lembo dei confini nazionali, staccati dal corpo della nazione, e perchè lontani sulla periferia dell'impero da ogni centro di controllo e di moderazione da parte dell'opinione pubblica poterono più facilmente divenire vittime di ogni broglio, di ogni frode, di ogni violenza.

Qualcuno potrebbe osservare che, essendo gli italiani in Dalmazia una minoranza, la loro posizione dominante significava un'ingiustizia verso la maggioranza parlante slavo. Questo principio democratico può valere in paesi retti a suffragio universale, ma anche allora per rispetto al principio nazionale — certo eticamente non inferiore a quello democratico e spesso superiore ad esso e non a torto, specialmente quando si tratta di due popoli di differente grado di civiltà, con riguardo al progresso civile umano — in paesi di popolazioni miste lo si deve applicare con uguale beneficio per ciascun gruppo etnico separando un gruppo dall'altro, il contado dalle città, con-